

# Veloce e di parola, Zapatero incanta la Spagna

A due anni dalla vittoria è ancora il primo nei sondaggi: «La sinistra al governo deve essere rapida»  
Ha mantenuto le promesse: dal ritiro dall'Iraq alle quote rosa, dalle nozze gay alle pari opportunità

di Franco Mimmi / Madrid

**VIVA ZAPATERO?** Massi, visto che sono gli spagnoli stessi a gridarlo attribuendo al Partito socialista, nell'ultimo sondaggio, un vantaggio di otto punti sul Partido popular (46 contro 38 per cento), e ben 20 punti di vantaggio allo stesso José Luis Rodríguez Za-

patero su Mariano Rajoy, leader del Pp. Il presidente spagnolo ha festeggiato con questo vantaggio il secondo anniversario del governo, giro di boa del mandato, e alla folla accorsa ad acclamarlo lunedì scorso ha esposto una sintesi di quanto fatto finora concludendo con un paio di frasi che dovrebbero essere prese da parecchi suoi colleghi, in funzione o al punto di esserlo, come un irrinunciabile vademecum. Qualcuno, ha detto, pensa che questo governo «va troppo in fretta», ma la realtà è che altri, quando governano, vanno troppo lentamente: «Quando governa la sinistra bisogna procedere rapidamente. Quello che facciamo adesso resterà, e nessuno lo cambierà».

Sul fatto che il governo di Zapatero sia andato in fretta non c'è dubbio, a cominciare dalla ritirata delle truppe spagnole dall'Iraq decisa già il giorno dopo dell'insediamento. «La pace - ha detto - è uno dei pilastri fondamentali della nostra politica, direi il più importante. Incominciamo la nostra legislatura ritirando le truppe perché credevamo e crediamo che il nostro paese deve risolvere i conflitti pacificamente. Oggi, due anni dopo, assistiamo anche al cessate il fuoco dell'Eta, e lavoreremo intensamente affinché sia per sempre». La tregua annunciata il 22 marzo scorso dagli indipendentisti baschi, che potrebbe finalmente sfociare nella fine del terrorismo etarra, ha molto contribuito a far risalire le quotazioni di Zapatero, che avevano sofferto per il travagliato processo del nuovo «statuto» di relazioni tra la Catalogna e lo Stato centrale. La destra ne aveva approfittato per soffiare sulla brace nazionalista spagnola accusando Zapatero di favorire la spaccatura del paese, e i riflessi negativi sulla figura del presidente non erano mancati sebbene lo statuto catalano fosse stato ridimensionato ai minimi termini nel suo passaggio alla Camera (manca ancora il voto del Senato).

Ma ora i sondaggi navigano di nuovo col vento in poppa, spinti da tutti i provvedimenti di questi due anni. La legge, prima a essere varata dal governo socialista, con-

Tra i provvedimenti varati anche la legge anti-violenza alle donne e la regolarizzazione degli immigrati

Se uccidono sono sempre neri

**A** Bruxelles, nei giorni scorsi, un ragazzo è stato ammazzato alla stazione centrale da due giovani che gli hanno sottratto l'Mp3. Il fatto ha provocato, nell'intera società belga, una fortissima emozione che ha portato per le strade della capitale, domenica scorsa, decine di migliaia di persone. È stata una marcia silenziosa, senza simboli di partiti o associazioni varie, aperta dai familiari del giovane ucciso. Nel frattempo, sui giornali e nei notiziari televisivi erano state diffuse le immagini, ricavate dai filmati a circui-



Il primo ministro spagnolo Zapatero. Foto Epa

tro la violenza alle donne («Una violenza che mi sembra ripugnante - ha detto Zapatero - e contro la quale credo si debba essere implacabili»). La regolarizzazione degli immigrati («Con essa, oltre mezzo milione di persone passano a essere lavoratori con diritti e doveri»). Il disegno di legge per cui 600 mila inabili riceveranno

assistenza pubblica da qui al 2009. La legge per il matrimonio degli omosessuali, nonostante la drastica opposizione della gerarchia ecclesiastica («Non dobbiamo esitare nell'uso della parola matrimonio: era essenziale che tutti i cittadini avessero nel matrimonio completa uguaglianza di diritti, incominciando dalla parola stessa»). La legge sulla riforma dell'istruzione, pure attaccata dalla Chiesa perché obbliga a offrire l'insegnamento religioso ma lascia facoltativo il seguirlo («Abbiamo un programma da compiere, e in alcuni

punti - come il matrimonio omosessuale, la ricerca con cellule staminali, l'educazione laica - vi sono discrepanze con la Chiesa. Ma il governo lo guida il programma, e non, pur con tutto il rispetto che gli porto, il catechismo»).

È abbastanza straordinario che, dall'osservatorio italiano, vi sia stato chi (di sinistra) abbia criticato Zapatero perché tirerebbe avanti senza tener conto delle opinioni generali: la disponibilità del presidente spagnolo alle forze di opposizione è sempre stata così ampia da essere fatta, a volte, oggetto di

scherzo o di scherno. Altrettanto straordinario è che qualcuno (di sinistra) attribuisca ai radicali italiani l'intenzione di smantellare la sinistra dal di dentro facendo ricorso a un socialismo radicale alla Zapatero, perché pochi leader si sono visti, nel mondo, meno radicali di quest'uomo. Il fatto è che suona radicale, oggi, ciò che dovrebbe essere lo scopo di qualsiasi politico perbene, ovvero mettere in atto il programma per il quale ha ottenuto il voto della maggioranza. Quanto alla idea di sinistra di Zapatero, perché ognuno

possa giudicare se sia o meno radicale, eccola con le sue stesse parole: «La destra confida negli individui come consumatori, nel mercato come panacea, e vede lo Stato come un ostacolo. La sinistra confida negli individui come cittadini, nella società aperta e tollerante come panacea dello sviluppo individuale, e nello Stato come garante. Per questo mi considero di sinistra. Credo che lo Stato non debba solo "lasciar fare", ma agire con decisione per promuovere nuovi diritti sociali e cittadini più liberi, più preparati e più protetti».

## LE PROMESSE MANTENUTE

Via dall'Iraq	Governo rosa	Si a nozze gay	Molestie	Parità
<p><b>Truppe a casa</b> Subito dopo la sua vittoria, Zapatero annuncia il ritiro delle truppe spagnole dall'Iraq entro il 30 giugno 2004, segnando una svolta nella politica estera della Moncloa rispetto a quella di Aznar, ardente sostenitore della linea interventista di Bush. Visto il perdurare del caos in Iraq, il 18 aprile Zapatero spinge il piede sull'acceleratore: «Ripoterò subito a casa i soldati spagnoli». Il 27 maggio gli ultimi spagnoli lasciano il Paese.</p>	<p><b>Donne nell'esecutivo</b> Mantenendo fede a una delle promesse fatte durante la campagna elettorale, Zapatero nomina un governo in cui il numero degli uomini è uguale a quello delle donne: otto ministri e otto ministre, una delle quali viene chiamata a ricoprire l'importante incarico di vice-premier, per la prima volta affidato a una donna. Il governo rosa segna una svolta, non solo simbolica, visto che del tema parità uomo-donna se ne occuperà anche il Parlamento.</p>	<p><b>I diritti dei gay</b> La rivoluzione laica di Zapatero coinvolge anche i diritti dei gay. Nonostante le stoccate dal mondo cattolico, ad ottobre 2004 il governo dà il via libera al disegno di legge, approvato a dicembre, con cui si legalizzano le nozze gay. Dopo l'Olanda e il Belgio, la Spagna è il terzo Paese in Europa a legalizzare le nozze tra omosessuali. La legge garantisce alle coppie gay gli stessi diritti dei coniugi eterosessuali, compreso divorzio, eredità, cittadinanza e adozioni ma solo di bimbi spagnoli.</p>	<p><b>Legge contro violenza domestica</b> Il 22 dicembre 2004 il governo Zapatero approva nuova legge contro la violenza domestica che il premier aveva promesso come prima riforma dell'esecutivo socialista. La legge garantisce l'uguaglianza tra tutte le vittime, stabilisce condanne più dure per gli aggressori e prevede l'istituzione di una Delegazione speciale del governo contro la violenza alle donne e la creazione di tribunali speciali.</p>	<p><b>Eguaglianza tra i sessi</b> Nel marzo scorso Zapatero compie un nuovo passo per fare della Spagna il più egualitario dei Paesi europei varando un progetto di legge che garantisce per la prima volta alle donne la parità nelle liste elettorali, la protezione contro la discriminazione e le molestie sessuali nei luoghi di lavoro e maggiori vantaggi per conciliare maternità e professione. La legge concede inoltre all'uomo un permesso di paternità per dieci giorni.</p>

## A Madrid la sfida del Nobel Rubbia sull'energia solare

Cacciato dal governo Berlusconi dal vertice dell'Enea, il fisico italiano realizzerà in Spagna il suo progetto

di Pietro Greco

**IN SPAGNA** gli esperti la chiamano «energia solar térmica». In Italia solare termodinamico. È una tecnologia capace di concentrare la luce diretta del sole con un si-

stema di specchi parabolici e di concentrare, così, di accumularla in un fluido salino, in modo da rendere disponibile calore ad alta temperatura, fino a 550 gradi, in ogni momento della giornata. Calore che può poi essere utilizzato per la produzione continua anche di energia elettrica.

L'idea originale per concentrare la luce solare appartiene ad Archimede, il grande fisico siracusano che un paio di millenni fa la utilizzò per realizzare gli specchi ustori. Ma è stata di recente riproposta dal goriziano Carlo Rubbia per produrre energia elettrica. Ma con ogni probabilità sarà realizzata appunto in Spagna, dove il premio Nobel italiano ha trovato accoglienza dopo che il governo Berlusconi lo ha cacciato dal vertice dell'Enea, l'Ente pubblico di ricerca per le nuove tec-



nologie, l'energia e l'ambiente. Rubbia aveva tentato di realizzare il suo progetto - chiamato Progetto Archimede - e considerato

uno dei più innovativi al mondo nel settore dell'energia solare - in Sicilia, mettendo insieme l'Enea e l'Enel per costruire proprio a Siracusa, a Priolo Sngallo, la centrale prototipo. Una centrale capace di produrre 20 megawatt di energia, tale da soddisfare i bisogni di una città di 20.000 abitanti e di evitare emissioni di anidride carbonica per 40.000 tonnellate l'anno. Ma poi il lungo conflitto tra il fisico e il Consiglio di Amministrazione dell'Enea ha determinato uno stallo del Progetto Archimede, fino alla cacciata di Rubbia avvenuta la scorsa estate a opera del governo Berlusconi.

Passa qualche settimana e Carlo Rubbia trova asilo a Madrid, dove lo scorso autunno viene nominato consigliere scientifico di Juan Antonio Rubio, direttore generale del Ciemat, il massimo ente di ricerca

tecnologica, energetica e ambientale della Spagna. Juan Antonio Rubio è stato un collaboratore di Carlo Rubbia, quando l'italiano dirigeva il Cern il grande laboratorio europeo di ricerca nucleare di Ginevra. Conosce le capacità progettuali del fisico italiano. L'ex allievo è certo che, con l'italiano, la Spagna acquisirà una grande capacità d'innova-

zione nel settore, che molti cominciano a considerare strategico, dell'energia solare. Un'energia «pulita», gratuita e diffusa in maniera abbastanza omogenea nel mondo. Rubbia sta cercando di realizzare in Spagna il suo progetto. E, forse, farà prima di quanto non si riuscirà a fare in Italia, dove intanto il Progetto Archimede cerca di andare avanti. Il

motivo risiede solo in parte nella indiscussa genialità del nostro premio Nobel. Ma anche nel fatto che in Spagna trova un ambiente non solo scientifico, ma anche politico e organizzativo più favorevole. Sebbene la Spagna investa in ricerca scientifica più o meno come l'Italia, negli ultimi anni si è mostrata molto più vivace di noi. Non solo e non tanto per-

ché ha iniziato ad aumentare le risorse, finanziarie e umane, a favore della ricerca mentre da noi il governo Berlusconi lo portava allo stallo. Ma anche e soprattutto perché ha creato le basi culturali (meritocrazia) e organizzative (meno burocrazia) più adatte per cercare di entrare nella «società della conoscenza». E delle nuove fonti energetiche.

Radio Italia  
solomusicaitaliana

La mia musica, il mio cuore,  
la tua radio, il tuo fianco  
sempre al tuo fianco

www.radioitalia.it